

39

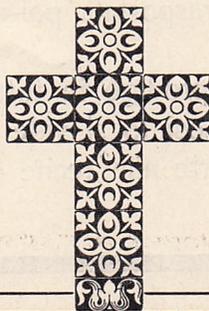
OSPIZIO SACRO CUORE DI GESU'
VIA MARSALA, 42 — ROMA

18 febbraio 1939-XVII

Carissimi Confratelli,

Nelle prime ore del 2 febbraio chiudeva santamente la sua laboriosa giornata, ricolma di meriti, il confratello, professore perpetuo

**SERAFINO
GIULIANELLI**
DI ANNI 73



Ve ne do il mestissimo annunzio con l'animo ancora profondamente commosso e lo raccomando fraternamente alle vostre preghiere.

Con lui scompare una fedele, bellissima e, vorrei dire, perfetta figura di religioso salesiano, perchè egli fu veramente il coadiutore quale lo voleva Don Bosco. Il suo nome sta bene vicino a quello dei Buzzetti, Rossi, D'Archino e di tanti altri ottimi confratelli che, cresciuti alla scuola diretta del Padre nostro, ne compresero la mente, il cuore e seppero riprodurre in se stessi, il tipo vero del coadiutore pio, laborioso, dimentico di sè, orgoglioso di servire in umiltà e letizia Dio e Don Bosco nei giovani alle nostre cure affidati.

Tale fu il nostro Giulianelli.

Egli era nato a Rimini il 3 gennaio del 1866 da Paolo e Giovanardi Annunziata, genitori che seppero instillargli nel cuore il santo timore di Dio. In quel tempo l'opera di Don Bosco era già conosciuta ed essi, — forse nella speranza di aver un sacerdote — gli affidarono il loro figliuolo; ed eccolo a Valdocco nel luglio del 1879.

E fu là, in quell'oasi di santità, nella cittadella di Maria Ausiliatrice, alla scuola diretta di Don Bosco che si formò.

Animo ardente, generoso come la sua terra, si mise, come suol dirsi, nelle mani di Don Bosco, perchè facesse di lui ciò che credeva meglio; ed Egli, profondo conoscitore delle anime, avendone scorto in lui le attitudini, terminati gli studi ginnasiali, lo incamminò a divenire un esperto libraio. Infatti: emessa la sua professione religiosa nell'ottobre del 1886, maturo ormai, da Don Bosco stesso fu mandato a Roma l'anno seguente ad ordinare e vigilare l'esposizione dei doni che i Salesiani vi avevano inviato pel giubileo sacerdotale di Leone XIII, dando ampia prova dell'abilità dei loro laboratorî e dei loro allievi già fin d'allora saliti in ottima fama.

In quel tempo la Chiesa del S. Cuore al Castro Pretorio era appena stata consacrata, ed aveva veduto per l'ultima volta il nostro santo Fondatore.

L'Ospizio, incominciato pochi anni prima, si preparava a prendere quello sviluppo meraviglioso che tutti poi conobbero ed ammirarono.

Il nostro caro Giulianelli, che lodevolmente aveva assolto il compito per cui era venuto, rimase stabile nell'Ospizio, ove aprì la Libreria Salesiana che seppe sviluppare di anno in anno, facendo di essa lo scopo di ogni sua attività. E si deve a lui, alla sua intelligente attività se la Libreria Salesiana potè e può ancora compiere la sua missione di bene attraverso le sue pubblicazioni fra cui primeggia la Collana filodrammatica iniziata a Torino e trasportata poi a Roma per assicurare il lavoro alla nascente tipografia dell'Ospizio.

Ma egli, come tutti i Salesiani, si prodigò in tutte le manifestazioni ed in tutte le forme di attività verso i giovani. Così lo si vide per anni ed anni far il catechismo domenicale all'Oratorio, prender parte alle recite del teatrino, — che in quel tempo

era forse l'unico di Roma, — con senso artistico di un vero professionista della scena. Questa attività, che non conosceva riposo, trovava la sua ragione ed il suo conforto in una pietà sincera, soda e nell'affetto a Don Bosco ch'egli amò di un amore tenerissimo.

Sempre primo a tutte le pratiche di pietà, non ne lasciò mai una. E quando per indisposizione non poteva trovarsi coi confratelli, si faceva uno scrupolo di coscienza di lasciar la santa Messa, la santa Comunione. Le pratiche di pietà erano sempre prima di qualsiasi occupazione, persuaso che il primo nostro dovere è la pietà verso Dio. E come godeva quando poteva prestare l'opera sua come cantore nella nostra bella Basilica! Come si prestava generosamente a sostituire i confratelli nelle occupazioni dovute tralasciare per indisposizione improvvisa!

L'amore suo, poi, per don Bosco era l'amore di un figlio amante verso il più tenero dei padri. Bisognava sentirlo a parlare di Lui, a ricordar la fortuna immensa di averlo conosciuto, di avergli parlato, d'essersi confessato da Lui! Com'era commovente seguirlo nella evocazione di questi suoi ricordi lontani di fatti che tanto avevano influito a formarlo; commoveva!

Ora non è più: è ritornato a Dio, a veder Don Bosco in cielo.

Nello svolgere la sua operosità con prudente oculatezza ed indefessa attività, — si era meritata persin la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, — non risparmiò fatica e sudori, ed è caduto, possiamo dire, sulla breccia; perchè, appena rimessosi da un forte attacco dovuto ad arterio-sclerosi, aveva ripreso il lavoro coll'energia d'animo abituale; ma le forze del corpo non lo hanno più sostenuto e, colpito da trombosi, ha dovuto cedere alla forza del male. Dopo tredici giorni di tormentosa agonia, munito di tutti i carismi di nostra santa Religione, confortato da una speciale benedizione del S. Padre, egli rendeva la sua bell'anima a Dio.

La sua scomparsa commosse quanti, — e sono moltissimi, — avevano potuto apprezzare, stimare in lui il degno figlio di Don Bosco. E lo si vide ai funerali che riuscirono una bella, degna testimonianza verso il servo buono e veramente fedele che tanto bene aveva sparso attorno a sè. La sua salma, onorata dalla presenza e dalle preghiere del nostro veneratissimo Rettor Maggiore, riposa ora presso le Catacombe di S. Callisto. L'anima sua bella sarà in cielo con Don Bosco a godere il premio della sua fedeltà: A noi, col ricordo delle sue virtù, resta il dovere dei nostri fraterni suffragi. E con lui ricordate al Signore questo Ospizio del S. Cuore ed il

Vostro Aff.mo Confratello

Sac. LUIGI COLOMBO

Dati pel Necrologio:

Coad. **Giulianelli Serafino**, nato a Rimini 3 gennaio 1866; morto a Roma S. Cuore 2 febbraio 1939 a 73 anni di età e 53 di professione.

OSPIZIO SACRO CUORE DI GESÙ - Via Marsala 42, - ROMA

Sig.

.....

.....